Si parla di giustizia, ma senza gli ermellini

L'apertura dell'anno giudiziario '78 ha di nuovo messo in luce pregi e difetti della manifestazione.

Accanto infatti alla relazione del procuratore generale della Repubblica Vincenzo Mauceri, di cui abbiamo già ieri parlato diffusamente, vi è stato nel pomeriggio, nella Sala delle udienze — come del resto si registrò anche l'anno scorso —, un ampio dibattito che ha coinvolto fino a tardi il complesso degli operatori del diritto, esponenti politici, sindacalisti. Dimessi gli abiti ufficiali e usciti dal tono melodrammatico impresso dal dott. Mauceri, una parte assai importante di giudici, di avvocati, di pretori, di uditori giudiziari, si son ridati appuntamento alla Corte d'Appello per dibattere crisi e riforma della giustizia. In ogni caso il gran pubblico che si è alternato tra mattina e pomeriggio sta a dimostrare che intorno alla questione, davvero non secondaria, dell'amministrazione della giustizia esiste una notevole sensibilità. Molto maggiore di qualche anno fa.

Indubbiamente poi la nuova impostazione data dal Consiglio Superiore della Magistratura, che prevede appunto la discussione dopo il rapporto del procuratore generale, ha favorito la crescita delle possibilità di intervento. L'apertura dell'anno giudiziario, da questo punto di vista, ha visto segnare al suo attivo un punto. Certo, peccato poi per i contenuti della relazione di Mauceri...

Comunque nel dibattito del pomeriggio critiche aperte alla sostanza del discorso di Mauceri non sono state lesinate. Sia da parte degli «ospiti» che degli operatori del settore.

Invece vale la pena di riportare quasi integralmente il discorso del compagno Vinci Grossi presidente della Provincia di Perugia che ha voluto esplicitamente cogliere il senso più conservatore o addirittura reazionario della relazione del Procuratore: quello cioè inerente alla psichiatria moderna. «Se questa fosse stata un'udienza normale — ha esordito Grossi — mi sarei dovuto costituire parte civile in quanto rappresento l'ente che da anni è impegnato a sostenere una battaglia per un servizio aperto dell'igiene mentale. Credo che ciò non rappresenti solo una conquista della scienza ma della intera società civile e della collettività perugina. Negli anni '60 tra l'altro la Magistratura cittadina ci mette veramente una mano — ha continuato Vinci Grossi — nel farci chiudere il Manicomio in cui c'erano ben 1.800 ricoverati in condizioni pietose.

Per far questo abbiamo operato talvolta ai limiti della legge e talvolta anche contro o al di fuori. Non si può generalizzare, come ha fatto Mauceri, sul fatto che i «malati di mente» restituiti alla società siano i colpevoli di delitti. La società doveva, e deve, correre un giusto rischio. Ma in questi anni certamente la quantità e la qualità dei delitti non dipende dai «pazzi». Le colpe più grosse spettano ancora alle forze che puntano alla divisione, all'emarginazione, alla repressione.

Io so per esempio ha concluso Grossi che il Mauro Spiridioni ora è assicurato alla giustizia, ma ancora non so chi è responsabile della morte del giovane spoletino avvenuta nel manicomio criminale di Montelupo Spoletino sei mesi fa».

m. m.

Numerosi incontri presso la giunta regionale sui temi economici

PREOCCUPAZIONI PER L'IBP Si insiste sui fondi della 183

La giunta regionale, dopo l'incontro con i sindacati di San Sisto, ha deciso di discuterne in consiglio — Un incontro tra le regioni interessate — Nuove reazioni alla decisione CIPE

PERUGIA — In tutta la regione si discute il problema dell'attuale situazione economica e di un possibile nuovo sviluppo. Basta guardare alle riunioni che in questi giorni si stanno svolgendo presso la giunta regionale: IBP, «183», Montedison. Martedì sera l'assessore Alberto Provantini si è incontrato con il consiglio di fabbrica dell'IBP.

Nel corso del colloquio sono state espresse forti preoccupazioni circa la situazione dell'azienda e una concorde valutazione negativa sull'atteggiamento del gruppo. Nessuno degli impegni presi, è stato detto, in merito alla riconversione produttiva e agli investimenti nel settore alimentare, è stato rispettato. Oltre a queste inadempienze di fondo, si deve poi registrare che il gruppo IBP, nel corso dell'anno, si è mosso nel senso di ridurre il proprio organico. Non è stato infatti messo in atto il turn over, causando la diminuzione di 185 posti di lavoro. Non solo non si è fatto niente in direzione dello sviluppo e dell'ampliamento della base occupazionale, ma in modo, non certo clamoroso, si è proceduto verso un calo dell'occupazione.

La giunta regionale, alla luce di questi dati, ha deciso di chiedere che la questione IBP venga discussa in consiglio per investire del problema tutte le forze politiche. Per l'immediato futuro è inoltre prevista una riunione tra le 4 regioni interessate alle vicende dell'intero gruppo (Toscana, Umbria, Lazio e Puglie).

Non certo scisso dalla questione IBP è il problema della «183», discusso sempre martedì sera in un incontro fra giunta regionale, segretari dei partiti, sindacati e imprenditori. Il futuro dell'occupazione in Umbria e anche alla Perugina è infatti legato alle scelte che verranno fatte rispetto ai fondi della legge. La decisione del CIPE, ha provocato nei giorni passati, numerose reazioni in Umbria. Se essa non dovesse mutare, la regione verrebbe privata di notevoli finanziamenti.

Nel corso del dibattito di martedì sera sono intervenuti: il segretario provinciale della DC Pino Sbrenna, il presidente dell'Associazione industriali Briziarelli, il segretario regionale del PCI Gino Galli, per la CGIL Francesconi, il repubblicano Spinelli, il dottor Bartiocci e il dottor Dell'Omo per l'Associazione industriali.

Dopo la prima tornata di interventi è stato deciso di rinviare la riunione a martedì prossimo. Tutti gli intervenuti si sono comunque espressi contro le decisioni del CIPE.

Un'ultima questione, sempre riguardante lo sviluppo economico e l'occupazione, attiene alla cronaca di ieri è stato fissato un incontro fra Regione e Montedison per conoscere le intenzioni del gruppo sulle 5 aziende del Ternano che fanno parte del gruppo. Si tratta della Neofil, Moplefan, DIMP, Merca, Lineleum. La riunione è stata fissata per mercoledì 18 gennaio e vi parteciperanno anche i membri della seconda commissione regionale.

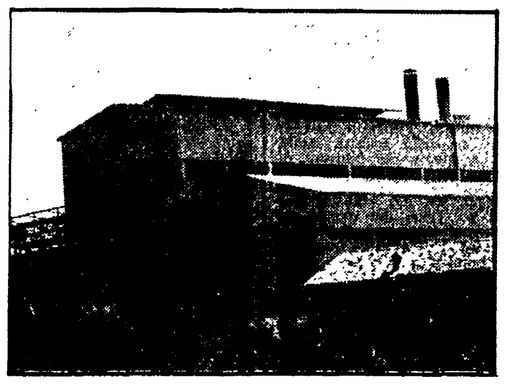
Ancora vittime nei cantieri

Operaio edile muore cadendo da 15 metri a Magione

PERUGIA — Prosegue la catena dei morti sul lavoro. Il settore edilizio in Umbria è tristemente all'avanguardia su questo terreno. Ieri è morto Nazzareno Cesarini, muratore quarantenne residente a Magione. L'operaio è precipitato da una impalcatura mentre stava smontando una struttura metallica. Il decesso è stato immediato, dopo un volo di oltre 15 metri.

Il Cesarini, alle dipendenze della ditta Fernando Benemio di Magione, era intento, insieme ai altri operai, alle operazioni di smontaggio di parte di una gru, quando per ragioni ancora sconosciute è precipitato dall'impalcatura. Sul luogo della sciagura si sono portati carabinieri e il Pretore. Sulle cause del tragico fatto si sta indagando.

Sin qui la cronaca, ma la morte di quest'uomo ripropone problemi e responsabilità troppo spesso taciute, dopo la spaventosa sequela di omicidi bianchi nei cantieri edili.



Pozzi: dal 16 le sospensioni La Fiom annuncia nuove lotte

SPOLETO — Il 16 gennaio dovrebbe iniziare alla Pozzi la cassa integrazione a zero ore per gli 800 operai della fabbrica. La direzione aziendale ha fatto sapere al sindacato che il provvedimento riguarderà tutti i dipendenti per 15 giorni al mese, a tempo indeterminato. La FIOM ha espresso il proprio disaccordo con tale decisione e ha già proclamato un'ora di sciopero. Se l'ipotesi della Pozzi non verrà ritirata sono prevedibili per il futuro nuove e più incisive forme di lotta.

Per oggi è previsto un incontro con la direzione generale dell'azienda, venerdì si svolgerà un'assemblea nello stabilimento. Frattanto anche il Comune di Spoleto si sta direttamente interessando alla vertenza, entro la settimana i diversi gruppi consiliari dovrebbero incontrarsi per fare il punto sulla vertenza.

Il sindacato, per il momento, continua a riconfermare la richiesta di una trattativa nazionale che riguardi tutto il gruppo. In merito alla questione particolare della proposta di cassa integrazione avanzata dall'azienda, la FIOM conferma il proprio dissenso e giudica la proposta eccessiva

NELLA FOTO: lo stabilimento Pozzi

La « Umbra calce » l'ha presa in affitto

Cambia nome anche la cava Gerli ed ha già ripreso a funzionare

TERNI — La cava Gerli di Acquasparta ha ripreso in questi giorni a funzionare. Ai vecchi proprietari, i fratelli Gerli, si è sostituita una nuova società, la « Umbra Calce », che ha preso in affitto la cava. L'Enel ha accettato di riallacciare i fili dell'energia elettrica mentre la Snam farà, almeno lo si spera, altrettanto nei prossimi giorni garantendo così l'erogazione di gas metano. Sia l'Enel che la Snam avevano infatti sospeso le forniture non consentendo un ulteriore indebitamento dell'azienda, che aveva toccato un tetto preoccupante.

Indebitata fino al collo (per più di 3 miliardi) la Gerli fu costretta a chiudere la cava e i 76 lavoratori, che vi erano occupati, si ritrovarono senza posto. Ci fu un'energica risposta dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, mentre la Regione e il Comune di Acquasparta espressero la loro solidarietà e il loro impegno per dare uno shocco positivo alla crisi dell'azienda e per impedire che venisse a mancare una delle poche attività industriali della zona. Adesso la cava ha ripreso a marciare, si stanno effettuando i lavori di manutenzione e a poco a poco tutti i lavoratori dovrebbero, a meno di improvvisi eventi sfavorevoli, ritornare al lavoro.

Questa mattina è previsto un incontro presso la sede dell'associazione industriale tra organizzazioni sindacali e la nuova proprietà della cava. Da parte dei rappresentanti dei lavoratori si chiederà che la « Calce Umbria » presenti un proprio programma per il futuro, cercando di evitare che nel giro di pochi mesi possa nuovamente esplodere la crisi. Le organizzazioni sindacali ritengono infatti che sia stata superata la fase peggiore, vale a dire di essere riusciti ad impedire la chiusura della cava, ma sono dell'opinione che i problemi restano. Tutti i settori per i quali la cava lavora: l'edilizia, la siderurgia, la chimica, sono in crisi, non ci sono quindi motivi per illudersi troppo.

Sempre questa mattina la FLC (federazione lavoratori costruzioni) provinciale si riunirà per predisporre il calendario di scioperi dei lavoratori dell'edilizia e dei settori collegati, sulla base delle indicazioni emerse dall'ultima riunione dell'attivo sindacale del 6 dicembre. Le trattative per il rinnovo del contratto sono attualmente tutte bloccate: il 15 dicembre è naufragata quella del settore edile, mentre il 15 è toccato a quella del legno.

La FLC ha già annunciato di essere disposta a riprendere immediatamente le trattative, a patto che da parte degli industriali sia superata la pregiudiziale posta, secondo la quale non si dovrebbe trattare sui punti non contenuti nel contratto nazionale.

La FLC sostiene inoltre che la trattativa deve essere ripresa contemporaneamente per tutti i settori. Nel frattempo continua ad allungarsi ogni giorno la catena di licenziamenti a causa dell'esaurimento dei lavori a Cospea. La ditta Tonelli ha licenziato proprio ieri 12 dipendenti, mentre la Pallotta ne licenzierà 30 tra dieci giorni.

● **INIZIERANNO LAVORI PER LA MATERNA ALLA POLYMER**

TERNI — Potranno finalmente cominciare i lavori per la costruzione della scuola materna di quartiere Polymer. Il sindaco ha firmato il contratto per l'appalto dei lavori. L'importo dell'opera si aggira intorno ai 180 milioni di lire.

PERUGIA - Il palazzo della Provincia sarà riadattato con una cupola semicircolare

Una sala più grande per i convegni soppianterà dopo 600 anni quella dei Notari

Non è un vero e proprio palazzo dei congressi - Saranno raccolti nell'edificio dell'800 tutti gli uffici provinciali

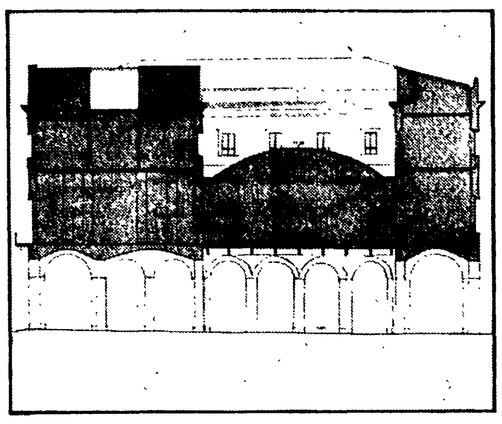
PERUGIA — Una struttura ottocentesca, il palazzo della Provincia, sostituirà la trecentesca Sala dei Notari (sta per essere restaurata) come luogo di incontro e di dibattito pubblico. Il progetto presentato dalla giunta provinciale prevede la realizzazione di una Sala che potrebbe contenere oltre 600 persone

Non è ovviamente un vero e proprio Palazzo dei congressi, di cui da tempo si parla a Perugia, ma una struttura comunque utile alla città. Il salone sarà realizzato tramite la copertura dell'atrio dello stabile di Piazza Italia con una cupola semicircolare. Il progetto della giunta provinciale prevede anche un profondo risanamento di tutte le parti di Palazzo Stess (molte delle quali non sono certo in condizioni perfette) e la trasformazione delle soffitte, attualmente del tutto inutilizzate in uffici. Lo scopo di questo secondo intervento riguarda la necessità di riunificare in una unica struttura tutto il personale provinciale, finora dislocato in più stabili.

In questo modo oltre ad ottenere qualche risparmio verrebbero liberati alcuni palazzi della città (in via Fanti, in via Fiorenzo di Lorenzo, in Via XIV Settembre).

Il progetto si dilunga nella descrizione dei vantaggi che una simile operazione produrrebbe: meno spese per il personale e per i centralini telefonici.

Ma i lati positivi non finiscono qui, anche i cittadini infatti ne trarranno direttamente giovamento. Non bisognerà più spostarsi da un punto all'altro della città per ottenere un documento o una informazione, basterà entrare a Palazzo « Stess » per sbrigare tutte le pratiche riguardanti la Amministrazione provinciale.



Un risparmio insomma anche di tempo. Se il progetto andrà in porto, l'edificio che a Perugia per un lungo periodo ha rappresentato « il palazzo del governo » per eccellenza, pur continuando a rimanere la sede dell'Amministrazione provinciale e della Prefettura, avrà al suo interno anche la Sala dei congressi. Si tratta in pratica di sfruttare al massimo lo spazio per fare in modo che lo stabile abbia un « uso plurimo »: dai convegni scientifici agli uffici amministrativi. L'operazione, pur utile, niente toglie alla esigenza presente a Perugia, di costruire un vero e proprio Palazzo dei congressi.

Non sembri eccessiva l'idea di strutture pubbliche. A Perugia non ce ne sono certo troppe. Solo negli ultimi anni con il restauro di Palazzo Cesaroni ed ora con questo progetto provinciale si sta cercando di far fronte a queste carenze. Insomma il progetto della giunta pare del tutto convincente: serve ad arricchire il patrimonio pubblico cittadino, rende più funzionale e meno dispendioso il funzionamento dell'apparato burocratico provinciale. Il problema che rimane ora aperto è quello dei fondi. Come si fanno a trovare i soldi per iniziare i lavori?

La questione è seria, del resto si sa; gli Enti locali non versano certo in buone condizioni sul piano finanziario; gli Amministratori però qualche idea per trovare liquidi ce l'hanno. In questi giorni infatti è iniziata una trattativa con la RAI per la cessione del Palazzo di Via Fanti, attualmente sede del Crued e di alcuni uffici decentrati della Provincia. Con il ricavato della vendita, sempre che vada in porto, dovrebbe essere possibile la realizzazione dell'intero progetto

L'alienazione di un bene pubblico è cosa di non poco conto, la giunta provinciale sostiene comunque di avere fatto questa scelta non senza avere prima meditato e riflettuto. Del resto, e questo pare inconfutabile, Perugia non può essere priva di una Sala per i congressi, le conferenze le manifestazioni di ogni tipo. Sin qui, a questo bisogno ha fatto fronte una struttura trecentesca, che oggi però comincia a sentire il peso degli anni. Per una città che sempre più richiede e reclama partecipazione è forse ormai troppo poco.

Bisogna che i contemporanei si pongano il problema di creare nuovi edifici pubblici di incontro ciò che il passato ha tramandato non può più bastare: i nostri antenati fecero la loro parte adesso tocca a noi.

g. me.

NELLA FOTO — Il disegno della sezione del palazzo della Provincia. In evidenza le parti che verranno risistemate. Al centro la sala per

La seduta del consiglio comunale interamente dedicata all'ordine pubblico

Di origine dolosa l'incendio alla Manni ma alla questura di Terni non interessa

Non sono state avviate nemmeno le indagini - I vetri della sezione erano già rotti all'arrivo dei pompieri - Nessun servizio di vigilanza - Minacce dei fascisti in consiglio

TERNI — L'ultima seduta del Consiglio comunale, di martedì pomeriggio, è stata quasi per intero dedicata al problema dell'ordine pubblico. I lavori sono stati aperti da una relazione del sindaco, compagno Dante Sotgiu, che ha espresso a nome dell'intera città il cordoglio ai familiari delle ultime vittime del terrorismo e ha condannato ogni forma di violenza. Il sindaco ha poi ricordato l'attentato che ha semidistrutto la sezione comunista di quartiere San Valentino, sottolineando come episodi del genere siano estranei allo spirito democratico della città, la cui crescita culturale, economica e sociale ha poggiato sui valori di democrazia e di libertà.

A questi valori si è richiamato anche il capogruppo del nostro partito, compagno Mauro Paci, che ha ricordato che imprese così crudeli ed efferate, come quelle di recente verificatesi a Roma, rappresentano un colpo alla crescita del paese e sono state sempre condannate dal movimento operaio e dagli antifascisti.

Alle parole di condanna del sindaco si sono associati tutti i rappresentanti dei partiti democratici, che hanno ribadito il loro impegno in difesa della Costituzione repubblicana. A questo punto il consigliere del MSI se ne è uscito con affermazioni gravissime, annunciando che il MSI reagirà con ogni mezzo all'aggressione subita lasciando chiaramente intendere di non alludere a ritorsioni soltanto verbali.

Affermazioni che dovrebbero far riflettere attentamente in questura, dove non sono state nemmeno avviate le indagini per accertare se l'incendio alla sezione di S. Valentino fosse di origine dolosa. La questura ha infatti immediatamente escluso l'ipotesi di un attentato, optando per quella dell'incendio accidentale. A questo proposito la federazione comunista ha emesso ieri un proprio comunicato.

« E' da escludere la eventualità di un corto circuito — è detto nel comunicato — ipotesi questa totalmente infondata anche a parere dei vigili del fuoco, come è da escludere nel modo più assoluto la presenza di elementi che possano aver causato accidentalmente l'incendio. Va anche detto a questo proposito che nella sezione il giorno precedente non era stata svolta alcuna attività, per cui i locali erano rimasti chiusi per l'intera giornata ».

Fin qui il comunicato. Aggiungiamo che esistono delle testimonianze, come quella di una donna che abita nel palazzo di fronte alla sezione, che ha dichiarato di aver sentito un rumore di vetri rotti e di essersi per questo affacciata alla finestra dalla quale ha potuto notare l'uscita del fumo dai locali nei quali ardeva l'incendio. Che i vetri fossero stati rotti prima dell'arrivo dei vigili del fuoco è stato notato da molti. Erano rotti ad un'altezza superiore a quella di un uomo e per questa ragione la squadra dei vigili del fuoco ha dovuto, per entrare nei locali, infrangere anche i vetri della porta. La questura sostiene poi che l'incendio si è sviluppato e ha interessato soltanto un armadio che si trovava nella sezione. Nel comunicato della federazione comunista si afferma: « A coloro che sostengono che l'incendio ha interessato soltanto l'armadio a muro chiediamo come sia possibile che l'intero locale sia rimasto visibilmente danneggiato dalle fiamme, propagandatesi con tanta rapidità e violenza ».

Il comunicato conclude con un interrogativo: come mai in una notte di prevedibile tensione non è stata adottata nessuna particolare misura di vigilanza, tanto da poter permettere ai fascisti di imbrattare la città di scritte inneggianti alla guerra civile?

il partito

Il nostro partito è impegnato in questi giorni in una serie di manifestazioni e riunioni. Oggi si riunisce a Perugia il direttivo regionale della FGCI. Domani sarà invece la volta del direttivo regionale del PCI

Sempre venerdì sera alle ore 20,30 a Città della Pieve nei locali del cinema Villa ci sarà una assemblea pubblica, organizzata dalla sezione comunista e dalla sinistra indipendente cui parteciperanno il compagno sen. Raffaele Rossi, il teologo don Luigi Spallecci, il sen. Mario Gozzini e l'on. Luigi Anderlini.

Sabato ci sarà la riunione del comitato regionale della FGCI cui parteciperà anche il compagno Gino Galli. A Città di Castello sabato ci sarà un convegno comprensoriale sull'agricoltura che sarà concluso dal compagno Claudio Carnieri. Alla sezione del PCI di Pobandino è in programma sempre per sabato la consegna delle tessere con la compagna on. Alba Scaramucci.

Domenica a Ponte S. Giovanni ci sarà un'assemblea pubblica con il compagno Settimio Gambuli presidente del Consiglio regionale.

Un'intensa attività delle nuove organizzazioni giovanili: ma a Perugia c'è un prefetto di mezzo

Disoccupati al lavoro, però solo nelle leghe

PERUGIA — Due camionette di polizia davanti alla prefettura stranamente hanno accompagnato questa mattina il secondo incontro dei delegati della Lega dei disoccupati di Perugia col prefetto. Il tutto per fare in modo che invece di 25 persone solo 5 andassero a parlare con il rappresentante governativo. « E' una azione che secondo noi non ha senso — ha detto un rappresentante della Lega di Perugia durante la conferenza stampa che è seguita all'incontro — e che quantomeno denuncia la volontà del prefetto di rendere più difficili i rapporti tra amministrazione dello stato e rappresentanti dei giovani disoccupati ».

Dopo la brusca accoglienza anche le risposte del prefetto sono state giudicate particolarmente deludenti: « Diamo una valutazione negativa — affermano infatti i delegati della Lega — su tutte le risposte del prefetto ». Tre erano i punti in discussione:

❶ richiesta al prefetto di sollecitare verso il governo la rapida concessione dei fondi del piano regionale per l'occupazione giovanile della 285: il prefetto ha detto a proposito di avere interpellato invece — cosa per altro assolutamente inutile — la giunta regionale;

❷ richiesta di un analogo sollecito perché dalle liste non vengano esclusi — come sta avvenendo solo in base ad una circolare ministeriale — i giovani della classe '48-49 nonostante essi in pratica non abbiano potuto fino ad oggi beneficiare di una legge tutta da applicare: su questo punto il prefetto non avrebbe fatto altro che rimandare per informazioni allo ufficio regionale del lavoro;

❸ sul problema della utilizzazione delle terre dell'aeroporto di Castiglione del Lago, il rappresentante del governo centrale ha comunicato solo il passaggio della questione dal ministero della Difesa a quello delle Finanze, mancando anche in questo caso di riportare in sede appropriata le precise richieste della Lega.

Da qui — affermano i giovani della Lega — la decisione di una prossima iniziativa di massa verso il prefetto e verso i partiti politici, le segreterie provinciali sindacali e le istituzioni regionali

« Siamo ormai un movimento che ha ampie basi di massa e che si sta organizzando — ha affermato un rappresentante della Lega — e per questo anche con le istituzioni regionali dobbiamo avere un rapporto di primo piano

Domani a Perugia assieme alla Lega della città si incontreranno i rappresentanti dei giovani organizzati di tutta la provincia in preparazione della manifestazione regionale

g. r.

TERNI — La lega dei disoccupati ha adesso una sede: da ieri i suoi aderenti hanno cominciato a riunirsi presso la sede della federazione unitaria Cgil, Cisl, e Uil in via Primo Maggio. La lega dei disoccupati di Terni ha raccolto fino ad oggi più di 200 adesioni, ha tenuto iniziative in quasi tutti i quartieri e incontri con gli enti locali, con la federazione unitaria, con la FLM, con la lega delle cooperative.

Le assemblee che indice registrano una affluenza di giovani notevole. All'ultima, che si è svolta martedì pomeriggio presso la sala Farini, hanno partecipato un'ottantina di giovani. Nonostante questi risultati, martedì pomeriggio, i giovani che hanno promosso la lega hanno espresso insoddisfazione, perché — come è stato rilevato — la partecipazione dei giovani iscritti alla lista di collocamento è ancora insufficiente.

A Terni la lega dei disoccupati soltanto ultimamente si è data un'organizzazione centralizzata, a livello cittadino, ma essa è nata nei quartieri, dove si sono formati i comitati promotori, ed è ancora nei quartieri che viene svolto il lavoro maggiore, quello capillare, nel contatto personale con i giovani iscritti. I promotori della lega, elenchi alla mano, hanno bussato alle porte di quasi tutti i giovani iscritti alla lista speciale di collocamento e hanno chiesto la loro adesione. I risultati sono stati buoni: ad esempio il comitato del quartiere centro ha raccolto circa 100 adesioni.

Ma quali sono le difficoltà che si incontrano? Nel quartiere Polymer, uno dei più popolosi della città, con una forte prevalenza operaia, su 63 giovani iscritti alla lista speciale, 15 si sono iscritti alla lega. Il comitato promotore ha realizzato e esposto, davanti alla scuola elementare, una mostra sulla disoccupazione giovanile. Ha indetto un'assemblea di quartiere alla quale hanno partecipato il presidente della camera di commercio, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, del consiglio di fabbrica della Montefibre, degli enti locali. Anche qui il lavoro è stato capillare e si è discusso con tutti i giovani disoccupati. « Le difficoltà maggiori — afferma Maria Antonietta Crescentini del comitato promotore — stanno nello stabilire un rapporto con l'intero quartiere, nel coinvolgere tutti gli abitanti.

Anche Bevilacqua, altro giovane del quartiere Polymer iscritto alla lega, conferma questa impressione: « La gente — sostiene — sa che i giovani disoccupati del quartiere sono mobilitati, che si stanno dando da fare, ma sono in pochi a sapere che abbiamo costituito una lega, che ci siamo organizzati, molti sono ancora convinti che il problema della disoccupazione possa essere risolto a livello individuale ».

Nel quartiere Le Grazie, altro popoloso centro residenziale, dove c'è stato intorno alla questione dell'occupazione giovanile un notevole fermento, esistono le stesse difficoltà « Noi — sostiene Stefano Simoncini del comitato promotore — siamo andati casa per casa a raccogliere le adesioni alla lega. I giovani si iscrivono ma è un'adesione il più delle volte formale, senza poi partecipare alle riunioni, insomma non se la sentono di impegnarsi ».

Nel corso dell'ultima assemblea, quella che si è svolta martedì pomeriggio, è stato proposto di piazzare una tenda in piazza della Repubblica per richiamare l'attenzione pubblica sulla situazione giovanile e sul problema della disoccupazione. La tenda, con la mostra, dovrebbe essere messa fuori alla metà del mese e restarvi fino alla fine di gennaio. Per protestare contro i tentativi di boicottare la legge, è stato inoltre proposto di recarsi in delegazione dal prefetto e se necessario, dare vita anche ad una occupazione simbolica della prefettura. Nel frattempo i giovani della lega si sono divisi in commissioni di studio, in maniera da definire meglio la loro piattaforma rivendicativa.

Sulle terre dell'aeroporto

CASTIGLION DEL LAGO — Gli oltre 100 ettari di terra dell'aeroporto di Castiglion del Lago sono insieme l'immagine dello spreco e dell'inefficienza. Non servono a niente e non possono essere utilizzate da nessuno. La campagna per un loro utilizzo produttivo è già stata lanciata da lungo tempo. Oggi a Castiglione si incontrano disoccupati, giovani, aderenti ad una cooperativa agricola di nuova formazione, sindacati e forze politiche per tornare a discutere del futuro dell'aeroporto.

Per la verità di idee sull'utilizzo dei 100 ettari di terra, ne sono già state messe in campo molte. Ma ciò non è bastato al governo e allora con pazienza si è deciso di continuare a discutere, a manifestare, a proporre. Per il 21 PCI e FGCI hanno indetto una manifestazione che dovrebbe svolgersi a Castiglion del Lago con il compagno Emanuele Macaluso e con il senatore Luigi Anderlini. I giovani comunisti hanno inviato a tutti gli altri movimenti giovanili e partiti politici una lettera, per invitarli ad aderire all'iniziativa.

La mobilitazione per l'aeroporto non finisce comunque qui. Numerosi disoccupati hanno deciso di organizzarsi per rivendicare l'utilizzazione delle terre incolte a scopo agricolo. E' nata così una cooperativa che ha fatto delle precise proposte. In un suo documento si parla infatti di sperimentazione agricola sui terreni dell'aeroporto, di scioglimento di alcuni Enti inutili (vale per tutti l'esempio dell'Ente Valdichiana), di gestione del progetto pescicultura, di lavoro per la pulitura e il dragaggio del lago.

Come si vede la cooperativa ha fatto uno sforzo per individuare i diversi settori di lavoro esistenti nella zona del lago. L'attività è quindi intensa e non priva di impegno e di creatività? Sarà ancora il governo a frenare questo slancio?

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Guerre stellari
LILLI: Le avventure di Bianca e Bernie
MIGNON: Delitto d'onore
MODERNISSIMO: La torta in cielo
PAVONE: I ragazzi del coro (VM 14)
LUX: Anno zero guerra nello spazio
BARNUM: (Nuovo programma)

TERNI

POLITEAMA: I nuovi mostri
VERDI: Quella sporca ultima notte
FIAMMA: Sebastiane
MODERNISSIMO: Morbosità proibite
LUX: Un animale irragionevole
PIEMONTE: La moglettina

FOLIGNO

ASTRA: Tebe
VITTORIA: La banda Vallanzasca

SPOLETO

MODERNO: (nuovo programma)
CONCORDIA (Marsciano): Le ragazze Pon Pon

GUALDO TADINO

TALIA: (Chiuso)

DERUTA

DERUTA: Eccesso di difesa

GUBBIO

ITALIA: Passi furtivi in una notte

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: La nozza

AZIENDA PRODUTTRICE IMPORTATRICE FORMAGGI molli e duri

CERCA

piazzisti, furgone proprio, iscritti Enasarco Concedesi esclusività

Scrivere casella post. 29/S - SPI - Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 - 00186 Roma